



Primo Piano - Iberia: guasto per l'aereo del Papa, Leone XIV tornerà a Roma con un velivolo di Re Felipe VI

Roma - 12 giu 2026 (Prima Notizia 24) Il resto della delegazione e gli ottanta giornalisti ripartiranno in nottata con un volo sostitutivo da Madrid, chiudendo la missione diplomatica

incentrata sull'accoglienza.

La conclusione della visita apostolica sul suolo spagnolo ha subito una brusca variazione nei programmi di viaggio a causa di un inconveniente logistico all'aeroporto di partenza. Il Santo Padre farà ritorno nella capitale italiana a bordo del velivolo privato di Re Felipe VI, concesso dal sovrano per ovviare al blocco del mezzo ufficiale. Secondo quanto comunicato dalla sala stampa della Santa Sede, la partenza è prevista intorno alle sei del pomeriggio ora locale, con un atterraggio stimato a Roma verso le undici di sera. Per quanto riguarda il personale di curia e la folta delegazione di cronisti ed emittenti televisive al seguito, il rientro avverrà successivamente tramite un aeromobile di riserva predisposto dalla compagnia Iberia. Il problema meccanico si è manifestato proprio mentre il mezzo si trovava sul raccordo di pista, pronto a dare gas per il sollevamento. L'anomalia ha spinto il comandante a interrompere le manovre e ad avvisare passeggeri e autorità tramite gli altoparlanti di bordo. Informato tempestivamente del contrattacco, lo stesso sovrano spagnolo – che aveva appena salutato il Pontefice – è ritornato sui suoi passi per invitare l'illustre ospite a lasciare l'abitacolo e a trovare riparo nei locali della zona protetta dello scalo delle Canarie. Lo stop forzato è scattato proprio mentre il responsabile della diplomazia d'oltretevere, monsignor Paul Richard Gallagher, stava raggiungendo i sedili dedicati alla stampa per i consueti saluti di fine viaggio. La situazione ha destato forte stupore tra gli oltre ottanta operatori dell'informazione presenti, spingendo anche il Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, e il resto dello staff a evacuare la cabina per attendere l'evolversi delle verifiche tecniche. L'ispezione condotta dai tecnici di terra ha evidenziato l'impossibilità di risolvere il danno strutturale in tempi brevi, costringendo i piloti a formalizzare lo sbarco definitivo di tutti i passeggeri con un annuncio in cui si esprimeva il profondo rammarico per i tempi di attesa necessari al trasbordo. Poco dopo, il vettore aereo Iberia ha diramato una nota ufficiale confermando che l'avaria al motore non poteva essere riparata nell'immediato e che si era resa necessaria l'attivazione di un secondo aereo posizionato a Madrid per consentire il rientro della comitiva entro la giornata. Questo imprevisto chiude una trasferta pastorale fortemente simbolica, passata da Madrid e Barcellona prima di approdare a Tenerife, dove il Capo della Chiesa ha lanciato un durissimo monito di condanna contro le organizzazioni criminali che speculano sui viaggi della speranza, intimando loro di fermarsi e cambiare vita. Nel corso della visita al centro di accoglienza "Las Raíces", la rigidità delle procedure di sicurezza è stata superata da momenti di forte vicinanza affettiva: non appena sceso dalla pedana del

palcoscenico, il Santo Padre è stato circondato da un gruppo di bambini, prendendone uno tra le braccia e permettendo a una neonata di stringere tra le mani la propria croce pettorale, prima di procedere alla benedizione dei presenti lungo le transenne e alla visita ai dormitori allestiti nelle tende. Dinanzi alle comunità di richiedenti asilo, in prevalenza francofone e provenienti dai paesi dell'Africa subsahariana, il Pontefice ha pronunciato il suo discorso parlando in francese e introducendo formule di saluto in inglese, incentrando il messaggio sul valore dello scambio culturale e della cooperazione tra popoli. Il Papa ha esortato gli ospiti a considerare l'esperienza migratoria come un'opportunità di arricchimento spirituale e sociale per le generazioni future, richiamando i contenuti espressi nella sua enciclica "Magnifica Humanitas" e invitando sia le istituzioni sia i migranti a un'apertura vicendevole nel segno della civiltà dell'amore. Il discorso si è concluso con un forte ringraziamento ai volontari e alle autorità governative per gli sforzi profusi nel garantire dignità ai soccorsi, accomunando la condizione dei rifugiati a quella di ogni essere umano, inteso come un pellegrino in perenne cammino. Un ultimo pensiero è stato infine rivolto alla memoria e all'eredità di Papa Francesco, ricordando come il suo predecessore amasse profondamente la metafora delle radici per esortare i popoli a mantenere saldo il legame con la propria terra d'origine e a restare uniti nelle difficoltà.

(Prima Notizia 24) Venerdì 12 Giugno 2026